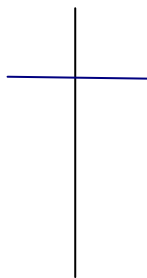


*Suore di Gesù Buon Pastore – Pastorelle
Casa generalizia
Via Leonardo Umile 13 – 00144 ROMA*



Oggi, alle ore 04:15, memoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, Gesù buon Pastore ha chiamato a sé la nostra sorella

sr. FELICINA LEONORA CAMPEDELLI
di anni 66 e di 42 di vita religiosa.

Leonora, nata a Pannone di Mori, in provincia di Trento, il 13 gennaio 1939, entra in Congregazione il 6 ottobre 1961, nella casa madre di Albano Laziale, desiderosa di seguire Gesù buon Pastore nell'animazione della vita parrocchiale, alla quale si era dedicata anche come giovane di azione cattolica.

Entra in noviziato il 2 settembre 1962, ed emette la professione religiosa il 3 settembre del 1963, sempre ad Albano Laziale.

Sr. Felicina, dopo gli anni della prima formazione, viene destinata alla comunità di San Prospero sul Secchia (Mo), dove si dedica all'insegnamento nella Scuola materna, mettendo a frutto la sua preparazione professionale in questo campo educativo. Si dedica con cura ai piccoli e alle loro famiglie in diverse comunità sino al 1978: Avellino, Rossano, Rivalta sul Mincio, Cervia, Sant'Angelo di Celle.

Alla fine degli anni settanta passa dal servizio ai più piccoli nella Scuola materna, all'insegnamento della religione nella Scuola media statale, dedicando le sue cure agli adolescenti e ai preadolescenti, senza trascurare il ministero della catechesi parrocchiale e della liturgia.

Il suo temperamento creativo e un po' artistico l'aiuta a svolgere con dedizione il servizio tra i bambini e tra i ragazzi, ed anche la porta a rallegrare i momenti di ricreazione della comunità con gustose scenette e imitazioni dei personaggi più noti, suscitando ilarità in tutte. La caratterizza anche l'abilità a trasformare i materiali poveri in decorazioni che abbelliscono l'ambiente della scuola e della parrocchia.

Nel 1980, in uno dei suoi rientri ad Albano, notò un logoramento della salute, che solo più tardi fu diagnosticato come malattia di origine autoimmune. Una malattia a

carico del tessuto connettivo, che si sviluppa in una forma reumatica e coinvolge lentamente tutti gli organi vitali.

Sr. Felicina si sottopone a molteplici cure, con determinazione, sforzandosi di conservare il buon umore e il desiderio di continuare a servire nell'apostolato, ma nel 1983 si inserisce nella comunità di casa madre e successivamente, nel 1994 chiede di passare alla comunità di Negrar, (VR), per un clima più favorevole alla sua salute e per avere più possibilità di contatti con la sorella sr. Felicita, della Congregazione fondata dal Padre Provolo, che si dedica alle sordomute.

La vicinanza della comunità all'Ospedale di zona "Sacro Cuore", le consente di poter essere curata in modo costante e specializzato nei numerosi e prolungati ricoveri.

Per l'esperienza personale e l'approfondimento che andava facendo, anche attraverso i colloqui con gli specialisti, ha una buona conoscenza della sua complessa situazione, che, da persona molto intelligente qual è, riesce a gestire quasi completamente da sola.

Sono i lunghi anni della malattia, della preghiera, dell'offerta, che diventano il suo modo abituale di svolgere l'apostolato pastorale. Finché le forze glielo consentono partecipa alla vita della comunità, prestandosi anche per qualche piccolo servizio.

Negli ultimi anni conduce una vita ritirata: si può dire che la sua stanza è il suo mondo e soprattutto la sua cappella. Sino alla fine conserva una discreta manualità e, con pazienza riesce ad esprimere ancora il suo talento artistico, confezionando piccoli capolavori d'arte e addobbi per le ricorrenze e le feste più importanti.

La vigilia della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, inizio del 7 Capitolo generale, in una telefonata alla superiora generale, assicura l'offerta della sua preghiera e della sua sofferenza per invocare il dono dello Spirito su tutte le capitolari.

Nell'ultimo periodo, dopo un ennesimo ricovero, sembra essersi ripresa benino e, come lo scorso anno, sceglie di trascorrere il periodo estivo ad Ortisei, in un clima fresco, da cui spera di ricevere ancora qualche beneficio come nel passato.

Da Ortisei così scrive a sr. Giuseppina, che intanto ha concluso il suo servizio, in una lettera del 14 luglio, giunta ad Ariccia proprio il giorno della sua morte: *"Siete ancora in capitolo, come lo sento e lo vivo spiritualmente e fisicamente io, è un capitolo sofferto ma su tutto trionferà lo Spirito Santo. Sono venuta qui a Ortisei il giorno in cui toccava alla comunità di Negrar la preghiera ed io vi ho partecipato in modo particolare, da piccola e povera serva di Gesù buon Pastore (...) Sono serena e tranquilla, non ho paura, ti ricordo al Signore e così le altre capitolari"*.

Questa mattina, all'alba, interviene una crisi respiratoria più grave delle precedenti, che la costringe a telefonare alla guardia medica. Accorrono due medici immediatamente, ma nonostante il loro impegno, sopravviene un edema polmonare che ne determina il decesso.

Così, tra i suoi monti che l'avevano vista venire alla luce, sr. Felicina conclude il suo pellegrinaggio terreno, consegnandosi al Pastore Gesù, che prendendola dolcemente per mano l'ha condotta al Padre, in compagnia di sua Madre Maria, nel giorno a lei dedicato.

Grazie, sr. Felicina, del dono della tua vita e della tua vocazione, intercedi per noi tue sorelle, nel tratto di cammino che ancora ci attende.

Sr. Marta Finotelli
Superiora generale

Ariccia, 16 luglio 2005